



LENZ FONDAZIONE I progetti di creazione performativa contemporanea di Lenz sono il risultato artistico di un approfondito lavoro di ricerca visiva, filmica, spaziale, drammaturgica e sonora. In una convergenza estetica tra fedeltà esegetica alla parola del testo, radicalità visiva della creazione filmica, originalità ed estremismo concettuale dell'installazione artistica, l'opera di Lenz riscrive in *segniche* visionarie tensioni filosofiche e inquietudini estetiche della contemporaneità.

MONICA BARONE nasce a Caracas nel 1972. Nonostante i numerosi interventi chirurgici al volto a cui ha dovuto sottoporsi fin dalla primissima infanzia, coltiva e pratica con disciplina e passione, studiando con diversi maestri, danza contemporanea e fotografia. Recentemente è stata interprete di Beatrice nella grande installazione site-specific di Lenz *Paradiso. Un Pezzo Sacro* (2017).

I P H I G E N I A

Progetto Biennale

Dittico scenico musicale sul sacrificio delle innocenti

Creazioni di Maria Federica Maestri e Francesco Pititto

2018 **IPHIGENIA IN AULIDE** da Euripide e Gluck

Ah! qu'il est doux, mais qu'il est difficile

Ah! è dolce, ma difficile

2019 **IPHIGENIA IN TAURIDE** da Goethe e Gluck

Ich bin stumm / Io sono muta

IL PROGETTO È REALIZZATO CON IL SOSTEGNO DI:

MIBACT – MINISTERO DEI BENI, DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO

REGIONE EMILIA-ROMAGNA COMUNE DI PARMA

AUSL PARMA DAI SM-DP - SERT UNIVERSITÀ DI PARMA CHIESI FARMACEUTICI

CONSERVATORIO DI MUSICA A. BOITO DI PARMA

CON IL PATROCINIO DEL GOETHE-INSTITUT MAILAND

Contatti: diffusione@lenzfondazione.it
 Lenz Teatro Via Pasubio 3/e 43122 Parma Italia
 T + 39 0521 270141 mob. 335 6096220
www.lenzfondazione.it



I P H I G E N I A I N T A U R I D E



L E N Z F O N D A Z I O N E

I P H I G E N I A _{IN} T A U R I D E

IO SONO MUTA

Testo e imago-turgia | **Francesco Pititto**
Regia, installazione e costumi | **Maria Federica Maestri**
Interprete | **Monica Barone**
Notazioni coreografiche | **Davide Rocchi**
Cura | **Elena Sorbi**
Organizzazione | **Ilaria Stocchi**
Ufficio stampa, comunicazione | **Elisa Barbieri**
Diffusione | **Alessandro Conti**
Cura tecnica | **Alice Scartapacchio**
Media video | **Doruntina Film**
Produzione **Lenz Fondazione**
durata | 40'

Iphigenia in Tauride. Ich bin stumm / Io sono muta è la seconda parte di un dittico di opere sceniche create da Maria Federica Maestri e Francesco Pititto a partire dal mito di Ifigenia.

Ad interpretare *Iphigenia in Tauride. Io sono muta* è Monica Barone, danzatrice dotata di una grande sensibilità performativa maturata in un rapporto profondo e consapevole con la propria specificità fisica; è l'esito di una triplice ispirazione: il dramma di Goethe *Iphigenie auf Tauris* (1787), l'opera di Gluck *Iphigénie en Tauride* (1779) e la storica azione di Joseph Beuys *Titus-Iphigenie*, che ebbe luogo a Francoforte nel 1969.

Il quadro visivo su cui si infrangono le acque del Mar Nero che bagnano le rive di Tauride - l'attuale Crimea - definisce la linea di orizzonte che separa Iphigenia dalla patria e dagli amati.

Sola, esiliata in una terra straniera in cui vigono usanze inumane, vive come un'ombra in un bosco sacro, custode muta del santuario dedicato a Diana, la dea che impietosita l'aveva salvata anni prima da un tragico destino di morte, vittima innocente della violenza del padre.



G O E T H E + G L U C K

ICH BIN STUMM

Al centro dell'area scenica, sospese tra i rami metallici di piante meccaniche, in un rispecchiamento nitidamente autobiografico, si stagliano le corna della cerva immolata e sgozzata al posto della giovane.

Sul proscenio si erge un piccolo altare, un freddo tagliere in acciaio, su cui è posto un lavacro per eseguire i rituali di purificazione: su quell'altare, disobbedendo a leggi che ritiene ingiuste e disumane, Iphigenia non immolerà alcuna vittima, non compirà alcun sacrificio umano, ma con un rito intimo e segreto implorerà gli dei di ritornare libera e di essere felice. Di fronte al loro silenzio, confusa e angosciata, decide di osare un'azione audace e di conquistare una nuova patria-corpo, libera da vincoli sociali e religiosi.

Simboli, rituali, azioni autobiografiche della potente performance del 1969 di Joseph Beuys *Titus-Iphigenia* sono state ispirative per l'*Iphigenia in Tauride* di Lenz. La biografia della performer - Monica Barone - è diventata materiale estetico per un'azione che rende pubblica la propria condizione fisica, il proprio stato, la propria potente volontà di trasformazione del gesto intimo in riscatto dall'imposizione divina, di liberazione dall'ordine politico. In opposizione alla violenza di Titus Andronicus per Beuys e quella del feroce Toante, tiranno di Tauride, nell'*Iphigenie auf Tauris* di Goethe, i nuovi gesti reali e concettuali di Iphigenia diventano atto di ribellione e di rivolta contro le convenzioni e le norme sociali.

È ancora la biografia che muove il corpo e la vita dà forma al movimento: il Tanztheater di Pina Bausch ha segnato per sempre il linguaggio coreografico; le biografie dei danzatori sono state essenziali alla "compositrice di danza", come la Bausch amava definire il proprio lavoro, per delineare stati emotivi, gesti e movimenti, colori e scritture musicali in ogni opera. Monica, motivata da una profonda necessità esistenziale, ma in particolare per questa *Iphigenia*, porta in scena se stessa e la propria vita, compie un rituale contemporaneo che necessita ancora di danza, oltre la parola, oltre il gesto, per essere libera di riscrivere la propria storia, per "trasformare il mondo", avrebbe detto Beuys.